

# PAROLE RUBATE

RIVISTA INTERNAZIONALE  
DI STUDI SULLA CITAZIONE



# PURLOINED LETTERS

AN INTERNATIONAL JOURNAL  
OF QUOTATION STUDIES

*Rivista semestrale online / Biannual online journal*

<http://www.parolerubate.unipr.it>

---

Fascicolo n. 22 / Issue no. 22

Dicembre 2020 / December 2020

***Direttore / Editor***

Rinaldo Rinaldi (Università di Parma)

***Comitato scientifico / Research Committee***

Mariolina Bongiovanni Bertini (Università di Parma)

Dominique Budor (Université de la Sorbonne Nouvelle – Paris III)

Roberto Greci (Università di Parma)

Heinz Hofmann (Universität Tübingen)

Bert W. Meijer (Nederlands Kunsthistorisch Instituut Firenze / Rijksuniversiteit Utrecht)

María de las Nieves Muñiz Muñiz (Universitat de Barcelona)

Diego Saglia (Università di Parma)

Francesco Spera (Università Statale di Milano)

***Segreteria di redazione / Editorial Staff***

Maria Elena Capitani (Università di Parma)

Nicola Catelli (Università di Parma)

Arianna Giardini (Università Statale di Milano)

Chiara Rolli (Università di Parma)

***Esperti esterni (fascicolo n. 22) / External referees (issue no. 22)***

Manuel Boschiero (Università di Verona)

Nicola Catelli (Università di Parma)

Roberta De Giorgi (Università di Udine)

Raffaella Faggionato (Università di Udine)

Rosanna Giaquinta (Università di Udine)

Ettore Gherbezza (Università di Udine)

Daniele Mazza (Università di Roma La Sapienza)

Anna Maria Perissutti (Università di Udine)

Donatella Possamai (Università di Padova)

Giorgio Ziffer (Università di Udine)

***Progetto grafico / Graphic design***

Jelena Radojev (Università di Parma) †

Direttore responsabile: Rinaldo Rinaldi

Autorizzazione Tribunale di Parma n. 14 del 27 maggio 2010

© Copyright 2020 – ISSN: 2039-0114

# INDEX / CONTENTS

## Speciale

RUSSIA INTERTESTUALE.

CITAZIONI E RISCRIITTURE IN AMBITO SLAVO

a cura di Lucia Baroni, Alice Bravin, Martina Napolitano

<i>Presentazione</i>	3-5
<i>La sorte dei giusti. Citazioni bibliche in alcune pagine della letteratura slava ecclesiastica</i> LUCIA BARONI (Università di Udine)	7-16
<i>Citazioni musicali in un racconto di Natale di Nikolaj Leskov</i> ELENA SHKAPA (Vysshaja škola èkonomiki – Moskva)	17-21
<i>Letteratura e filosofia. Il reimpiego dei materiali nella prosa di Aleksej Fëdorovič Losev</i> GIORGIA RIMONDI (Università di Parma)	23-36
<i>Una riscrittura biografica. Ivan Turgenev in due scrittori dell'emigrazione</i> SILVIA ASCIONE (Università di Roma La Sapienza)	37-48
<i>Nuova redazione o nuova opera? La riscrittura di un poema di Il'ja Sel'vinskij</i> ANNA KRASNIKOVA (Università Cattolica del Sacro Cuore – Milano)	49-58
<i>Citazione e decostruzione nella poesia transfurista di Ry Nikonova</i> ROBERTA SALA (Università di Torino)	59-68
<i>Citazione e autotraduzione. Alcuni versi in un romanzo di Vladimir Nabokov</i> MARIA EMELIJANOVA (Università Ca' Foscari – Venezia)	69-79
<i>Citazioni all'opposizione. Rimandi intertestuali in Saša Sokolov</i> NOEMI ALBANESE (Università di Roma "Tor Vergata")	81-90
<i>Un titolo come omaggio. Andrej Levkin riecheggia Saša Sokolov</i> MARTINA NAPOLITANO (Università di Udine)	91-97
<i>Ritrovare la tradizione. Gli scrittori russi in un romanzo di Vladimir Makanin</i> CHETI TRAINI (Università di Urbino Carlo Bo)	99-108
<i>Vladimir Sorokin, un 'bricoleur' postmoderno</i> ANITA ORFINI (Università di Roma Tre)	109-114

<i>L'operetta distanziata. Witold Gombrowicz e la rivisitazione ironica di un genere</i> NADZIEJA BĄKOWSKA (Uniwersytet Warszawski)	115-120
<i>Le icone e i mostri. Citazioni sacre nell'iconografia di un bestiario contemporaneo</i> ALICE BRAVIN (Università di Udine)	121-140
<i>Citazioni e allusioni corporee in un balletto di Petr Zuska</i> MATTIA MANTELLATO (Università di Udine)	141-148
<i>Intelligenti pauca. Citazioni pittoriche e musicali nel cinema d'animazione di Andrej Chržanovskij</i> ANGELINA ZHIVOVA (Università di Udine)	149-159

#### MATERIALI / MATERIALS

<i>Sofocle medioevale. Per la storia di una citazione tragica in area bizantina</i> GIOVANNA BATTAGLINO (Università di Salerno)	163-173
<i>La maniera epica di Cesare Arici: il modello virgiliano</i> PAOLO COLOMBO (Università di Trento)	175-186
<i>Pierre e Paul, i dettagli del sentimento. Postilla sul bergsonismo di Pierre Menard</i> RINALDO RINALDI (Università di Parma)	187-203
<i>Temi e lemmi montaliani nel "Conte di Kevenhüller" di Giorgio Caproni</i> ALBERTO FRACCACRETA (Università di Urbino Carlo Bo)	205-212



CHETI TRAINI

**RITROVARE LA TRADIZIONE. GLI SCRITTORI  
RUSSI IN UN ROMANZO DI VLADIMIR  
MAKANIN**

1. *Un uomo del sottosuolo*

Per molti scrittori i libri del passato agiscono come un modello da seguire traendone ispirazione, in un continuo dialogo che si presenta come processo consapevole o inconsapevole di iscrizione di testi precedenti entro nuovi testi, operando sulla scia di una precisa memoria culturale. La letteratura russa contemporanea, più di ogni altra, fa costante riferimento a questa memoria in maniera talvolta non convenzionale e perfino irriverente, ridisegnandola e reinterpretandola con intensa partecipazione.<sup>1</sup> Soprattutto negli anni del crollo dell'Unione Sovietica,<sup>2</sup> con i loro rapidi

---

<sup>1</sup> Si veda A. I. Čagin, *Russkaja literatura sevodnja*, in “Vestnik rossijskoj akademik nauk”, 78, 4, 2008, pp. 323-327.

<sup>2</sup> I mutamenti radicali avvenuti in Russia a partire dagli anni Novanta hanno ridisegnato il quadro degli attori che partecipano al processo letterario (scrittori, editori, librai) e tali trasformazioni sono state a loro volta influenzate dai mutati gusti del

rivolgimenti politico-sociali, il riferimento alla tradizione ha rappresentato il punto d'incontro fondamentale fra le correnti letterarie dominanti: quella ufficiale, quella dell'emigrazione e quella dell'*underground*. L'esigenza di conservare una libera memoria letteraria, fuori dal campo del realismo socialista, ha dato vita a una vivacissima produzione inizialmente clandestina negli ambienti del dissenso,<sup>3</sup> costituendo quello che potremmo definire il sottosuolo intertestuale dell'odierna letteratura russa.

A questo emblematico sottosuolo appartiene anche il protagonista del romanzo di Vladimir Makanin *Andegraund, ili geroj našego vremeni* (*Underground ovvero Un eroe del nostro tempo*), pubblicato nel 1998. Protagonista e voce narrante è uno scrittore senza più parole da scrivere, un relitto umano travolto dai cambiamenti radicali che stanno mutando la Russia nella prima metà degli anni Novanta. La vicenda si svolge in una *obščaga* ovvero una casa-albergo di Mosca<sup>4</sup> dove Petrovič lavora come guardiano, per sopravvivere con un po' di cibo e di vodka. Il microcosmo dell'edificio rappresenta il mondo sovietico, centinaia di unità abitative suddivise in padiglioni e ambienti con diverso valore sociale: ci sono rispettabili famiglie, lavoratori dello Stato, pensionati, donne, emarginati, immigrati.

---

pubblico. Si veda D. Possamai, *Una letteratura fluida in una vita fluida?*, in *Disappartenenze. Figure del distacco e altre solitudini nelle letterature dell'Europa centro-orientale*, a cura di L. Banjanin – K. Jaworska – M. Maurizio, Bari, Stilo, 2016, pp. 175-187 e Id., *Il romanzo russo della contemporaneità: per una ridefinizione morfologica (e non solo)*, in *Violazioni. Letteratura, cultura e società in Russia dal crollo dell'Urss ai giorni nostri*, a cura di L. Piccolo, Roma, Tre-Press, 2017, pp. 21-37.

<sup>3</sup> Si veda V. Parisi, *Il lettore eccedente. Edizioni periodiche del 'samizdat' sovietico, 1956-1990*, Bologna, il Mulino, 2013.

<sup>4</sup> *Obščaga*, contrazione di *obščezitje*, è sinonimo di collettività ovvero familiarità o vicinanza fisica, realizzata qui in un enorme falansterio. Il problema degli alloggi era ben presente fin dagli anni immediatamente successivi alla Rivoluzione: accanto agli appartamenti in coabitazione forzata, alla fine degli anni Cinquanta si era sviluppata un'edilizia di massa, semplice e economica, con enormi fabbricati che occupavano interi quartieri secondo un determinato numero di metri quadri a persona.

Paradigmatico ritratto collettivo è anche quello di Petrovič, che conserva solo il patronimico avendo dimenticato il proprio nome e cognome, entità anonima come tanti altri uomini e scrittori in URSS.<sup>5</sup> Egli ha scelto consapevolmente di mettersi al margine del sistema per garantirsi un proprio spazio di indipendenza, generosamente concedendo il suo aiuto agli altri: egli è custode non solo dei luoghi ma anche di questa umanità varia e bisognosa di relazioni autentiche, raccogliendo (come lo *starec* dostoevskijano) i racconti, i lamenti e le confessioni degli abitanti umiliati e offesi (“Они проговаривали сотни историй”).<sup>6</sup> Autore mai pubblicato, uomo del sottosuolo senza un’identità sociale precisa, privo di ideali e di una fede politica, Petrovič legge i filosofi (Nikolaj Berdjaev, Martin Heidegger, Jean-Paul Sartre) per garantire la sopravvivenza dell’Io,<sup>7</sup> trasforma lo spazio anonimo in un paesaggio umano e ben diverso dal mondo degli altri inquilini:

“Они трудятся, а я нет. Они живут в квартирах, а я в коридорах. Они если не лучше, то во всяком случае куда надежнее встроены и вписаны в окружающий, как они выражаются, мир. Да и сам мир для них прост. Он именно их и окружает. Как таз. (С крепкими краями по бокам).”<sup>8</sup>

---

<sup>5</sup> Si veda A. Nemzer, *Kogda? Gde? Kto? O romane Vladimira Makanine: opyt kratkogo putevaditelja*, in “Novyj mir”, 10, 1998, all’indirizzo elettronico [www.magazines.russ.ru/novyj\\_mi /1998/10/nemzer.html](http://www.magazines.russ.ru/novyj_mi /1998/10/nemzer.html), e M. Martini, *Oltre il disgelo. La letteratura russa dopo l’Urss*, Milano, Bruno Mondadori, 2002, p. 125.

<sup>6</sup> Cfr. V. Makanin, *Andegraund, ili Geroj našego vremeni*, Moskva, Vagrius, p. 18. Traduzione: “Mi raccontavano per ore e ore centinaia di storie” (cfr. Id., *Underground ovvero Un eroe del nostro tempo*, a cura e con una postfazione di S. Rapetti, [Milano, Jaca Book, 2012](http://Milano, Jaca Book, 2012), p. 9).

<sup>7</sup> Si veda M. Martini, *L’utopia spodestata. Le trasformazioni culturali della Russia dopo il crollo dell’Urss*, Torino, Einaudi, 2005, pp. 4-5.

<sup>8</sup> V. Makanin, *Andegraund, ili Geroj našego vremeni*, cit., p. 19. Traduzione: “Loro sgobbavano dalla mattina alla sera e io no. Loro vivevano in appartamenti e io nei corridoi. Loro erano inseriti e incorporati, se non meglio di me comunque in modo assai più certo, nel mondo ch’essi chiamano circostante. Un mondo che inoltre per loro non ha segreti. Perché appunto sta intorno a loro. Come un catino. (Smaltato e garantito)” (cfr. Id., *Underground ovvero Un eroe del nostro tempo*, cit., p. 21).

Sebbene egli abbia da tempo rinunciato alla scrittura (pur conservando la macchina da scrivere e portandola in giro per la città come un prolungamento del suo corpo), egli continua a parlare di letteratura poiché a sua volta non può fare a meno di raccontarsi, rivolgendosi a un ideale pubblico colto. Solo la grande tradizione letteraria russa, infatti, può avere una funzione salvifica e garantire la libertà dell'Io, perfino nel nuovo regime post-sovietico che continua a limitare i movimenti e a restringerne i confini.

## 2. Il modello della grande letteratura

Il romanzo di Makanin, suddiviso in cinque parti a loro volta ripartite in cinque capitoli, è intessuto di citazioni e rimandi alla grande letteratura russa, alcuni evidenti sin dai titoli dei capitoli: *Новь (Terra vergine)*, *Братья встречаются (I fratelli si incontrano)*, *Маленький человек Тетелин (Il piccolo uomo Tetelin)*, *Дулычов и другие (Duličov e gli altri)*, *Я встретил вас (Io v'ho incontrata)*, *Собачье скерцо (Scherzo di cane)*, *Палата номер раз (Reperto numero uno)*, *Черный ворон (Il corvo nero)*, *Двойник (Il sosia)*, *Один день Венедикта Петровича (Una giornata di Venedikt Petrovič)*.<sup>9</sup> I problemi ben noti alla tradizione letteraria russa, infatti, tornano ad essere considerati in questa nuova drammatica transizione storica: il potere e la sua gestione, i tentativi di controllo

---

<sup>9</sup> I riferimenti sono rispettivamente a Ivan Turgenev, *Новь (Terra vergine)*, 1876-1877; Fëdor Dostoevskij, *Братья Карамазовы (I fratelli Karamazov)*, 1879-1880; Nikolaj Gogol', *Шинель (Il cappotto)*, 1842; Maksim Gor'kij, *Егор Булычов и другие (Egor Bulyčov e gli altri)*, 1932; Достигаев и другие (*Dostigaev e gli altri*), 1933; Fëdor Tjutčev, *Я встретил вас — и всё былое (Io v'ho incontrata e tutto il mio passato)*, 1870; Michail Bulgakov, *Собачье сердце (Cuore di cane)*, 1925; Anton Čechov, *Палата № 6 (Reperto n. 6)*, 1892; *Черный ворон (Il corvo nero)*, canzone popolare cosacca; Fëdor Dostoevskij, *Двойник (Il sosia)*, 1846; Aleksandr Solženicyn, *Один день Ивана Денисовича (Una giornata di Ivan Denisovič)*, 1962.



dell'individuo, i tentativi anche estremi di rivolta, la critica amara del vivere quotidiano.<sup>10</sup>

Se il destino di Petrovič è quello di un'intera generazione perduta, non per caso l'autore nel titolo e nell'esergo del suo romanzo evoca il grande nome di Michail Lermontov e *Герой нашего времени* (*Un eroe del nostro tempo*): “Герой... портрет, но не одного человека: это портрет, составленный из пороков всего нашего поколения, в полном их развитии”.<sup>11</sup> E analoga è un'altra allusione a questo amaro destino generazionale:

“Наше вымирающее поколение (*литературное*, как скажет после Ловяников) было и, вероятно, уже останется патриотами именно что романтической измены, романтического, если угодно, разврата [...]”.<sup>12</sup>

Come la vicenda del lermontoviano Grigorij Aleksandrovič Pečorin e della generazione post-decabrista, quella di Petrovič lo condanna a una frustrazione morale, che lo imprigiona nell'impotenza ribelle di un demonismo tragico e disperato. La perdita di identità illustrata da Lermontov si ripete dunque in molta parte della *intelligencija* dopo la fine dell'URSS e la citazione agisce allora come un invito a recuperare insieme

---

<sup>10</sup> Si veda M. Martini, *Oltre il disgelo. La letteratura russa dopo l'Urss*, cit., p. 126.

<sup>11</sup> Cfr. V. Makanin, *Andegraund, ili Geroj našego vremeni*, cit., p. 5. Traduzione: “L'eroe... è bensì un ritratto, ma non di un'unica persona: è il ritratto che compendia i difetti di tutta la nostra generazione, nel loro pieno sviluppo” (cfr. Id., *Underground ovvero Un eroe del nostro tempo*, cit., p. 5).

<sup>12</sup> Id., *Andegraund, ili Geroj našego vremeni*, cit., p. 224. Traduzione: “La nostra generazione in procinto di estinguersi (la generazione letteraria come la chiamerà un giorno Lovjannikov era stata e verosimilmente resterà tale per i nostri compatrioti, la generazione delle infedeltà romantiche o, se si preferisce, della dissolutezza romantica” (cfr. Id., *Underground ovvero Un eroe del nostro tempo*, cit., pp. 231-232).

il passato della storia e quello della letteratura, per definire il nuovo ruolo che dovrà assumere lo scrittore in Russia.<sup>13</sup>

Il mito di Aleksandr Puškin subisce invece, nel romanzo di Makanin, una trasformazione comico-satirica, poiché Petrovič viene assimilato al vate nazionale (“Пушкин и Петрович – гении-братья”),<sup>14</sup> ma subito dopo non esita a prendersi gioco della tronfia supponenza di molti intellettuali dell’*underground*, che al pari di quelli ufficiali si sentono investiti di un’alta missione letteraria:

“Она еще со школы слышала про Пушкина много замечательных слов, знала сказки и наизусть романс ‘Я помню чудное мгновенье...’ *Пушкин и Петрович!* – это ее сразило. А меня забавляла ее растерянность, ее вдруг заикающаяся уважительная речь. Пьяному как не повыпендриваться: я надувал щеки, хмурил чело, изрекал и особенно нагонял на нее страх тихим кратким словом: – Да. Гениально. – О чем-либо. О чем угодно. Всякий агэшник время от времени непременно говорит ‘генийс’, ‘гениальнос’, ‘мы оба гениис’ и тому подобное. Это (для многих прочих) бритвенно-острое слово мы произносим запросто, находясь с ним в свойских и в давних - в ласковых отношениях. Без слова ‘генийс’ нет андеграунда. (Так же, как не было андеграунда без взаимно повязанного противостояния с гебистами).”<sup>15</sup>

---

<sup>13</sup> Si veda L. Piccolo, *Introduzione. Violazioni: uno sguardo sul panorama letterario (e non) degli ultimi venticinque anni*, in *Violazioni. Letteratura, cultura e società in Russia dal crollo dell’Urss ai giorni nostri*, cit., pp. 10-11.

<sup>14</sup> Cfr. V. Makanin, *Andegraund, ili Geroj našego vremeni*, cit., p. 134. Traduzione: “Puškin e Petrovič – due genî fratelli” (cfr. Id., *Underground ovvero Un eroe del nostro tempo*, cit., p. 139).

<sup>15</sup> Id., *Andegraund, ili Geroj našego vremeni*, cit., pp.134-135. Traduzione: “Sui banchi di scuola aveva sentito raccontare un sacco di cose magnifiche su Puškin, conosceva le sue favole e poteva recitare a memoria la romanza ‘Ricordo il magico istante...’. Quel *Puškin e Petrovič* l’aveva letteralmente messa al tappeto. Io invece trovavo divertente quel suo smarrimento, il subitaneo tono rispettoso delle sue parole ora esitanti. Ubriaco com’ero non potevo certo rinunciare alle fanfaronate: gonfiavo le gote, aggrottavo la fronte, sdottoreggiavo e soprattutto la gettavo nel panico con una breve formula: ‘Sì. È geniale’. A proposito di questo o quello. Di qualsiasi cosa. Non c’è *aghé* il quale prima o poi non ricorra a sentenze come ‘è un genio’, ‘geniale davvero’, ‘tu e io siamo due geni’ e altre dello stesso genere. Pronunciamo con naturalezza questa parola, ‘genio’, tagliente come una lama di rasoio (per i molti altri), perché con essa abbiamo un’antica consuetudine, teneramente affettuosa. Senza la parola ‘genio’ non c’è *andegraund*” (cfr. Id., *Underground ovvero Un eroe del nostro tempo*, cit., pp. 139-140).

Direttamente sintonizzata con la vena satirica di *Andegraund, ili geroj našego vremeni* è anche l'eco del famoso racconto di Nikolaj Gogol' *Шинель (Il cappotto)*. Pensiamo alla vicenda di un altro guardiano del falansterio, “этот Акакий Акакиевич”,<sup>16</sup> geloso di Petrovič per la considerazione di cui gode fra gli inquilini. Gogoliano è infatti il destino del piccolo uomo, che acquista i tanto desiderati pantaloni di *tweed* e muore nel tentativo grottesco di correggerne un difetto di forma (“Так и отправившись на небо с брюками в руках – с одной длинной штаниной, другой короткой”);<sup>17</sup> e gogoliano è il riso che si propaga tra i commensali del banchetto funebre in ricordo del defunto, “Чудовищно, но все трое, прихваченные порывом, мы сидели и смеялись. Не смех сквозь слезы – сквозь смерть”.<sup>18</sup> Anche in questo caso, del resto, l'ironia colpisce gli scrittori dell'*underground* poiché l'ometto è ammesso nel gruppo a titolo postumo pur non avendo mai scritto una riga, con un ultimo sberleffo (“Агэшник уходит из жизни с ножницами в руках. С брюками, которые еще надо подровнять”).<sup>19</sup>

Il protagonista del romanzo è invece strettamente legato ai personaggi di Fëdor Dostoevskij e le pagine più intense di Makanin si trasformano allora in una raffinata variazione su temi dostoevskijani. Come il principe Myškin di *Идуом (L'idiota)*, egli coltiva la compassione per gli

---

<sup>16</sup> Id., *Andegraund, ili Geroj našego vremeni*, cit., p. 124. Traduzione: “questo Akakij Akakievič redivivo” (cfr. Id., *Underground ovvero Un eroe del nostro tempo*, cit., p. 129).

<sup>17</sup> Cfr. Id., *Andegraund, ili Geroj našego vremeni*, cit., p. 124. Traduzione: “Salendo dunque in cielo coi calzoni in mano, un pantalone lungo e uno corto” (cfr. Id., *Underground ovvero Un eroe del nostro tempo*, cit., p. 130).

<sup>18</sup> Cfr. Id., *Andegraund, ili Geroj našego vremeni*, cit., p. 125. Traduzione: “Un obbrobrio, certo, ma ci siamo trovati tutti e tre a ridere come matti. Non attraverso le lacrime, ma attraverso la morte” (cfr. Id., *Underground ovvero Un eroe del nostro tempo*, cit., p. 130).

<sup>19</sup> Cfr. Id., *Andegraund, ili Geroj našego vremeni*, cit., p.130. Traduzione: “Solo un *age* può lasciare la vita con un paio di forbici in mano e dei pantaloni ancora da pareggiare” (cfr. Id., *Underground ovvero Un eroe del nostro tempo*, cit., p. 135).

esseri umani, dando aiuto a povere donne sbandate; come Mitja di *Братья Карамазовы* (*I fratelli Karamazov*), vorrebbe uccidere per vendicare tutte le vittime della pratica della delazione; come Raskol'nikov di *Преступление и наказание* (*Delitto e castigo*), uccide animato da una tragica ribellione contro le ingiuste leggi della società:

“Размышлял о не убий. (Самое время) [...] Зато, XIX век... и предупреждение литературы (литературой)... и сам Федор Михайлович, как же без него?! - Но ведь только оттуда и тянуло ветерком подлинной нравственности. А его мысль о *саморазрушении убийством* осталась почти как безусловная. Классика. Канон. (Литература для русских - это еще и огромное самовнушение).”<sup>20</sup>

E tuttavia queste ombre dostoevskijane si mescolano anche ad altri fantasmi letterari, poiché Petrovič uccide un uomo che lo ha derubato per affermare ancora una volta la propria identità e dignità; e può allora, citando la morte in duello di Puškin, avere il diritto di non pentirsi e diventare egli stesso un eroe romantico. Allo stesso modo, quando nel finale egli trova riparo in un rifugio per vagabondi e una crisi di *delirium tremens* lo fa ricoverare in un ospedale psichiatrico, egli rivive l'esperienza narrata da Anton Čechov in *Палата номер 6* (*Il reparto n. 6*). Questa prova rappresenterà per l'eroe la purificazione dalla colpa, in un percorso purgatorio che lo ricondurrà alla sua missione di asceta emarginato. Non è del resto un caso che Makanin, dando a Petrovič un *alter ego* nella figura di suo fratello Venja (munito lui sì di un nome e ugualmente rinchiuso

---

<sup>20</sup> Id., *Andegraund, ili Geroj našego vremeni*, cit., p. 185. Traduzione: “Riflettevo sul *non uccidere* (era proprio il momento) [...] In compenso il XIX secolo... e i moniti della letteratura (e nella letteratura)... e Fëdor Michajlovič, come fare senza di lui?! Però è unicamente da Dostoevskij che spirava una brezza di autentica morale. La sua idea dell'autodistruzione mediante l'assassinio è rimasta come verità quasi indiscutibile. Riferimento classico. Canone. (Per i russi la letteratura è anche fonte di enorme autosuggestione)” (cfr. Id., *Underground ovvero Un eroe del nostro tempo*, cit., pp. 190-191).

nell'ospedale), evochi ancora una volta il protagonista di un romanzo altrui: quello di *Mosca-Petuški (Mosca sulla vodka)*, il romanzo di Venedikt Vasil'evič Erofeev uscito nel 1973, che in un lungo monologo rivendica la libertà individuale sotto il segno emblematico della vodka. La vodka scorre a fiumi anche in *Andegraund, ili geroj našego vremeni*, annullando tutte le differenze e proponendo artificialmente una solidarietà storicamente estinta, ma non è bevuta dal giovane pittore Venja, che appare alla fine, per bocca dello stesso Petrovič, come l'unico autentico rappresentante dell'*underground* artistico: “российский гений, забит, унижен, затолкан”.<sup>21</sup>

Recuperando insomma la tradizione Makanin la rivitalizza, poiché la grande letteratura può svolgere un ruolo essenziale di garanzia, preservando l'unità culturale in un periodo di grandi e drammatici cambiamenti. La professione di fede nella letteratura russa e nella forza della sua missione universale, come dichiara Petrovič, arricchisce di un senso profondo le esperienze del dissenso:

“Единственный коллективный судья, перед кем я (иногда) испытываю по вечерам потребность в высоком отчете – это как раз то самое, чем была занята моя голова чуть ли не двадцать пять лет, - Русская литература, не сами даже тексты, не их породистость, а их именно что высокий отзвук. Понятно, что и сама литература косвенно повязана с Богом, мысль прозрачна. Но понятно и то, что косвенно, как через инстанцию, отчет не дают. Литература - не требник же на каждый день.”<sup>22</sup>

---

<sup>21</sup> Cfr. Id., *Andegraund, ili Geroj našego vremeni*, cit., p. 556. Traduzione: “il nostro genio russo, pesto, umiliato, stratonato” (cfr. Id., *Underground ovvero Un eroe del nostro tempo*, cit., p. 574).

<sup>22</sup> Id., *Andegraund, ili Geroj našego vremeni*, cit., p.179. Traduzione: “Il solo giudice collettivo al cui alto verdetto provo (certe volte, quando fa sera) il bisogno di sottopormi è quello stesso che ha colmato il mio spirito nel corso di quasi venticinque anni, la Letteratura russa, e non tanto i testi in sé e neppure la loro nobile scrittura, bensì il loro riverbero trascendente. È chiaro e limpido che la letteratura è legata indirettamente a Dio. Ma è altrettanto chiaro che non si può trasformarla in un'istanza surrettizia attraverso la quale trasmettere il rendiconto del proprio operato. La letteratura

---

non è un messale quotidiano” (cfr. Id., *Underground ovvero Un eroe del nostro tempo*, cit., p. 184).

Copyright © 2020

*Parole rubate. Rivista internazionale di studi sulla citazione /  
Purloined Letters. An International Journal of Quotation Studies*